

Desperate Rallymans: Seconda Puntata!

Anabasi 1000, Remake: Tre Disperati
inseguono un mito mai nato.

Prologo

Cyrus, capo dei Riffs, è un carismatico individuo che s'inventa un raduno di tutte le gang giovanili che controllano i quartieri di New York. Scopo di questa grande adunanza è incitare l'unione delle forze, al fine di vincere la polizia e la criminalità organizzata. Un progetto che ha tutte le carte in tavola per essere vincente.

In una notte d'estate senza luna, inizia così il viaggio delle delegazioni di tutte le bande verso il Bronx. Un viaggio che senza la tregua imposta dai Riffs, sarebbe risultato impossibile.

Nello stadio gremito di ragazzi provenienti da ogni angolo remoto della città, come un santone verso i suoi discepoli, Cyrus inneggia la sua idea: Vincere la Polizia grazie alla superiorità numerica.



The Warriors: loro ce l'hanno fatta a portare a termine l' Anabasi. Noi ce la faremo?

L'uomo non riuscirà a terminare la sua arringa, un colpo di pistola fermerà il suo discorso sul nascere. Cyrus muore e il suo piano finirà con lui. Il Raduno perderà improvvisamente il suo significato e prima che tutte le gang siano tornate nei loro quartieri cessa la tregua. Il grilletto viene premuto da Luther, capo dei Rogues, una banda minore, ma la colpa viene data ai Guerrieri, che si ritrovano quindi a dover fuggire inseguiti da tutte le bande di New York.

Inizia la loro Anabasi. Una fuga dal campo di battaglia affrontando mille pericoli e mille insidie.

Il Film di Walter Hill è una libera interpretazione della più antica Anabasi di Senofonte. Opera che descrive la ritirata dei diecimila mercenari assoldati da Ciro il Giovane per usurpare il trono di Persia ad Artaserse II. Anabasi era anche il nome della manifestazione sportiva inventata dal Motoclub Umbria. Evento che si sarebbe dovuto tenere nel giugno 2007, ma che a causa di un "inspiegabile" assedio della Polizia non ebbe mai luogo.



Il simbolo dell'Anabasi 1000. Mette paura! lo ho evitato di guardarlo prima della partenza per non finire con le mutande piene.

Anabasi come sinonimo di difficoltà estrema, di viaggio dal mare all'entroterra, di impresa mitica. Questo doveva rappresentare l'Anabasi di Filippo Ceccucci.

Ceccucci, organizzatore del famoso rally dell'Umbria - Rally famoso oltre che per la bellezza dei tracciati anche per la sua durezza - aveva avuto un'idea geniale.

L'Anabasi 1000 doveva essere una sfida di ciascuno dei partecipanti verso se stessi, non era prevista classifica, solamente un premio per chi - e già si sapeva che sarebbero stati pochi - fosse riuscito a percorrerla tutta.

1000 durissimi Km da divorare in soli tre giorni. Una tabella di marcia da malati di mente: Difficoltà ascendente, spezza braccia e toglifiato. Una prova da eroi. Il primo giorno 400 km: Pietralunga - Fratta Todina di media difficoltà. Il secondo, 400 Km: Fratta Todina - Pietralunga difficili. Il terzo un anello attorno Pietralunga di 200 Km difficilissimi.



Roadbook di lunghezza ciclopica. 400 Km di tappa descritta su carta: Oltre 500 note.

Roadbook di lunghezza disumana, si parla di oltre 500 note a tappa, percorsi tecnici e panorami mozzafiato, preannunciavano uno spettacolo unico nel suo genere. Lo spettacolo lo avrebbero gustato tutti. I partecipanti che tentavano l'impresa, e naturalmente gli appassionati intenti a seguire i risultati della gara.

L'idea geniale stava nel fatto che una manifestazione sportiva con queste caratteristiche non esisteva nel panorama del motociclismo italiano. E ahimè, non esiste ancora. Il profumo di questa sfida con se stessi, dato che non si sarebbe appunto tenuta una gara, ma bensì una prova di resistenza a tutti gli effetti, sarebbe stato quello tipicamente respirabile nei Rally Africani: Lunghe attese dei piloti al campo, percorsi lunghissimi e durissimi dove era l'uomo a fare la differenza, e non il solo mezzo.

Giugno 2007, al via, dei 50 Piloti che voleva recuperare Ceccucci, anche semplicemente per recuperare le spese dell'organizzazione, se ne presentano solo una trentina. Un via che darà inizio ad una prova che durerà solo un centinaio di Km, ma cui hanno risposto come presumibile diversi Dakariani d'esperienza.



Catanese: Lui non fa testo. Qui lo vediamo impegnato in una sessione di Bungee Jumping a bordo di una delle opera d'arte di GPmucci.

Quando leggo i loro nomi non posso fare a meno di notare lui: Francesco Catanese. S'è iscritto all'Anabasi con un Africa Twin. Con le premesse che fatte è immaginabile pensare che quest'uomo sia un pazzo. Ma vedendolo guidare ci si rende conto che lui non è un uomo come gli altri, con tutti i limiti e i problemi di noi comuni mortali: Lui e' un supereroe! Peccato non aver potuto vedere i risultati. Peccato, si, ma un motivo c'è! Se c'è da cercare una spiegazione palusibile per questa disfatta, credo di avere la risposta. La volete sapere?

Non esistono complotti, non esistono motivazioni sovranaturali per cui otto pattuglie della polizia hanno fermato questa bella e particolare manifestazione sportiva. No. La reale causa della prematura morte dell'Anabasi 1000 è imputabile al fatto che non avrebbe avuto senso di esistere, senza la partecipazione del Desperate Rallymans Team.

2008 un anno dopo. Filippo Ceccucci invita qualche amico del Motoclub Umbria all'Anabasi Remake. Il team risponde senza esitazione. Quest'anno l'evento avrà luogo, in forma ridotta, senza classifiche ne premi, una passeggiata - si fa per dire - tra amici.

Pochi giorni al via

Mondaniel ha una mano dolorante. Da diversi giorni non riesce a toccare la moto, ma è sempre convinto di iniziare la sua Anabasi. Daniele mostra una forza d'animo e una passione fuori dal comune e sinceramente mi fa sentire un po' una cacca. Da qualche giorno a questa parte inizio a farmela addosso. Come se non bastasse non mi è possibile trovare da nessuna parte notizie su cosa realmente ci aspetti. Certo è che sentire un Catanese dire: "Ma sì, alla fine è una cazzata. Vai con Dios!!" non vedo come potrebbe comunque potuto aiutarmi, se lo dice lui per mè potrebbe essere l'inizio della fine.



Daniele, in versione: Fetish!!

Mi accontento pensando una cosa: "Prima o poi tutti dobbiamo morire!!!". Sempre meglio morire all'Anabasi, che in un cesso pubblico della metropolitana Milanese.

Comunque sembra una congiura. La notte prima del via per il Rally delle Crete Senesi il nostro Daniele s'è beccato una sorta d'influenza spaccamarroni e ora, a distanza di mesi, la mano. Qualcuno da lassù non vuole farci vincere. Non possiamo tuttavia pensare di mandare la polizia all'Anabasi anche questa volta per rinviarla di un altro anno. Stavolta ci potrebbero beccare. Daniele ce la deve fare. Deve essere dei nostri.

Io ho deciso di tentare la mia Anabasi con una XR400R. Le moto di ultima generazione mi hanno letteralmente rotto le palle. Con la scusa del racing fino al buco del c..o viene giustificato e tollerato che si debba aprire un mutuo con la concessionaria per la manutenzione ordinaria. Il

problema è che sta moto ce l'ho da due giorni e il tipo che me l'ha venduta penso che non sapesse esattamente come si usa una moto, figuriamoci mantenerla in ordine.

Prima del via - una settimana prima - mi ritrovo con la moto completamente smontata nel box. Sostituisco i cuscinetti, il disco del freno, il manubrio che era piegato, e naturalmente cambio olio e filtri. Chiedo agli amici di darmi una mano nella fase di preparazione del mezzo. Sarà della partita Spanator, proprietario di un XT600 che ha nelle mani oltre che l'arte della spanatura delle viti quella del mettere la cera, toglie la cera ai collettori. Per farvi più o meno capire di che individuo sto parlando vi potrei raccontare di quando si è autocostruito dei collettori in rame per l'XT. Oppure di quando decise di montare una marmitta arrow di una R6 sulla stessa povera monocilindrica Yamaha. Insomma affido parte delle mie certezze di vittoria nelle sue mani.

L'acquisto del ferro di Hattori Hanzo - come mi piace definire il mio XR - mi ha definitivamente prosciugato il conto in banca. Il tagliando pre-Anabasico invece ha messo una pietra tombale sopra a quella che poteva essere la mia speranza di non farmi chiamare dal direttore dell'Istituto San Paolo.



Voglio farmi del male: Ecco le gomme farlocche con cui mi cimenterò in questa Anabasi!

Queste premesse e le gomme da cambiare non vanno d'accordo. Dovevo trovare una soluzione. Per un colpo di culo di cui ancora faccio fatica a rendermi conto vinco un treno di Golden Tyre da Maxi-Enduro. Mentre leggerete queste righe starete pensando: "Mica sarai così coglione da montare due gomme di legno con tasselli da 3 metri quadri l'uno su un mono 400 da 130kg? No, non puoi essere così fesso." Invece lo sono. Ste gomme sono piovute dal cielo. Dev'essere un segno divino.

Cerco di dare delle motivazioni plausibili a questa scelta: D'altronde questa dev'essere una prova di resistenza, le gomme devono essere resistenti. Cosa ci può essere di meglio di queste copia "cinese" delle più rinomate Desert?

Oppure, gomma regalata, gomma montata. Devo percorrere circa 2000 km, di cui 1000 di off-road Anabasico, la gomma di legno mi consente di andare e tornare senza fare una sosta ai box. Sì, le wood-tyres sono la scelta tecnica giusta oltre che l'unica economicamente sostenibile.

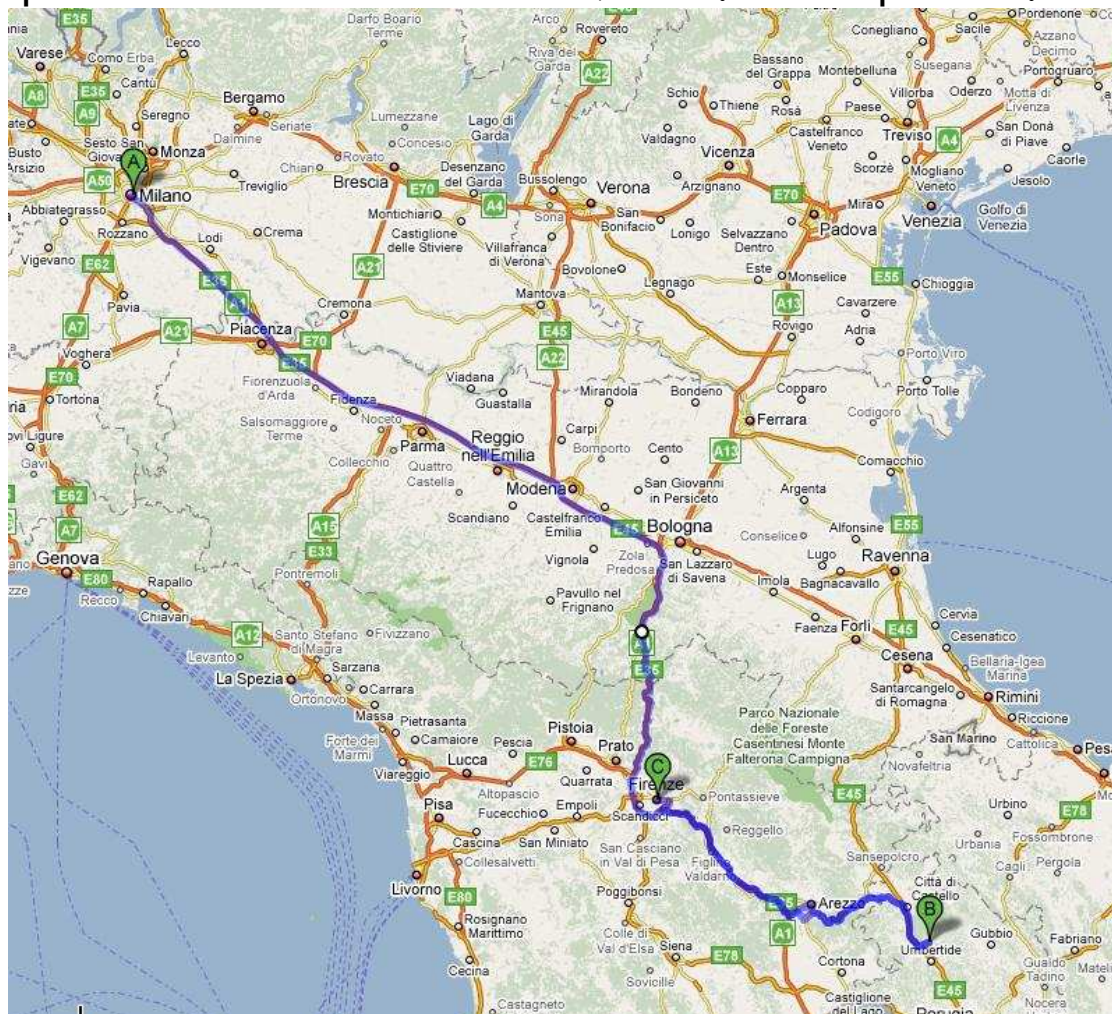


Il Fregola mentre tenta di spiattellarmi con il suo vecchio XR!

Il Fregola è quello che se la passa meglio. S'è allenato partecipando a tutte le cavalcate organizzate negli ultimi mesi. E con tutte, dico tutte. Voci incontrollate dicono che abbia partecipato a due cavalcate in contemporanea mentre tornava dall'Erzberg Rodeo con la coppa in mano. Per me e Daniele sono cazzi. Temiamo che costui leghi le nostre moto al codino del suo DRZ e inizi a trainarci a forza su tutte le mulattiere Umbre coinvolte nel pazzesco Roadbook dell'Anabasi. Inizio a prendere contatti con i questori della zona. Potrebbe essere necessario chiamarli sul telefono rosso per interrompere il supplizio cui Il Fregola potrebbe sottoporci.

L'Anabasi de noiatri

La mia Anabasi parte da Milano venerdì 20 Giugno 2008. Con lo zaino carico di mutande e calzini puliti monto in sella all'XR e dopo qualche pedalata inizio il trasferimento verso Montone. Inizia la spedizione.



Milano - Firenze - Montone: 85Km/h per un giorno intero.

Viaggio a 85 Km/h, velocità che mi consente di godermi tutto ciò che mi sta attorno senza l'ansia di dover arrivare in fretta. La fretta non mi interessa. La moto potrebbe fare anche i 130, forse, ma a discapito della durata del motore e peggio ancora, a discapito del gusto del viaggio. Gusto che in quest'Anabasi casereccia non voglio dimenticare di far emergere. A questa velocità mi rendo conto di quanti particolari della "Strada" - qualsiasi essa sia - ci perdiamo con ogni Km/h in più. E' una legge matematica. La percezione del territorio viaggiando in moto è inversamente proporzionale alla velocità mantenuta. Io sono già solitamente uno che viaggia piano. Con l'Africa raramente oltrepasso i 120 Km/h. Con quest'XR la velocità ancora minore non mi pesa assolutamente e una strada che percorro diverse volte l'anno diventa improvvisamente "nuova", "diversa".

Non stiamo andando a fare una gara. Già in sede ufficiale l'Anabasi doveva essere una cosa anomala, ma quest'anno lo sarò ancora di più. Niente premi per chi arriva in fondo, l'andatura dev'essere quella che

contraddistingue noi induristi della domenica: Una passeggiata. Filippo ci ha invitati a ripercorrere il Roadbook dell'Anabasi come meglio crediamo, diciamo da Turisti, gustandoci tre giorni di Agriturismo e buon vivere. Naturalmente il desiderio di percorrere tutto il tracciato mi esplose dentro. La voglia di sentirmi per un attimo parte di quei "manici" che l'anno precedente hanno tentato l'impresa mi rimbomba nello stomaco. Voglio percorrerla tutta. Il Desperate Rallymans Team deve farcela.

Dopo una sosta a Firenze riprendo la direzione per Arezzo, poi Città di Castello ed infine arrivo a Montone. Sono in viaggio da tutto il giorno, ma mi sembra di essere appena partito. Entrando in paese sento un profumo inequivocabile di salsiccia e crauti. Premo il freno anteriore e il disco nuovo di pacca morso dalle pastiglie Brembo fresche di fabbrica mi fermano in un batter d'occhio. Sono davanti al tendone della sagra della birra, l'Agriturismo dove mi aspetta il Team e i restanti partecipanti alla rievocazione dell'Anabasi dev'essere qui vicino. Dev'essere appunto. Mentre snaso verso il tendone mi rendo conto che non ho con me l'indirizzo dell'Agriturismo. Che cazzone. Telefono a Daniele. Cellulare spento. Telefono al Fregola. Spento. Telefono a Filippo. Spento. Sono nella merda prima di iniziare. Guardo il tendone e penso: "Mo mi faccio un panozzo e aspetto che qualcuno mi venga a cercare", quando mi viene in mente Bisio e la pubblicità dell'8924 e cazzi. "Ora li chiamo e gli chiedo di trovarmi un Agriturismo dove ci sono dei motociclisti." Non faccio proprio così, ma facendomi inviare tutti i numeri degli Agriturismo di Montone al primo tentativo trovo quello giusto.

Arrivo a destinazione alle 19:30. Sono in orario per la cena. Decisamente meglio che un panino con la salsiccia.

Primo commento del Ceccucci quando mi vede: "XR400! Wow! Gran moto, gran bella moto, complimenti, bellissima,. Ma che cazzo di gomme di merda hai montato. Domani sono cazzi tuoi, dopodomani muori, al terzo giorno non ci arrivi!".

Anabasi Remake Day1



Mukktreffen in Umbria. Il Fregola ci incita a ripartire. Km percorsi fin ora 100. km restanti incalcolabili.

Siamo giù dalle brande prima delle 8. Dopo la colazione Filippo ci consegna i Roadbook e ci dà le prime indicazioni. La prima cosa che noto di questo rotolo di carta sono le dimensioni. Enorme. Mezzo rotolo di carta igienica. Immagino il lavoro che c'è dietro alla produzione di quello che appare come un semplice rotolo di carta disegnato ma che invece è costato mesi e mesi di duro lavoro, per di più andato in fumo.

Spezziamo il rotolone in due per farlo stare comodamente nel portaroadbook, e ci diamo appuntamento tra circa 180 Km per organizzare la seconda parte della giornata e capire come è andata.

Partiamo in gruppo dietro a Filippo che ci porta ad un punto dove è possibile iniziare a seguire le note del Roadbook tagliando una prima parte del percorso. Questo avviene sia perchè l'anno scorso il giro partiva da Pietralunga, mentre ora noi ci troviamo a Montone, sia perchè secondo Filippo il primo tratto di tracciato era solo un rodaggio, diciamo un riscaldamento, e quindi possiamo risparmiarcelo.

Siamo in totale 18 persone, quando il gruppo si divide noi del Desperate Rallymans Team viaggiamo uniti. Il Fregola che in versione Crete Senesi aveva noleggiato l'attrezzatura da Rally - PortaRoadbook & Trip - a questo giro non ha nulla, si affida alla navigazione mia e di Daniele. Il gruppo si dispone così: lo sto davanti, navigo e sbaglio, Il Fregola in mezzo e Daniele dietro a correggere gli errori di navigazione.

E a fidarsi fa male. Dopo pochi chilometri di roadbook ci infiliamo in un discesa molto impegnativa. Mentre cerco di non ribaltarmi nel vuoto

non riesco a non pensare ad una cosa: “Se oggi doveva essere la giornata più facile e i percorsi sono tutti così Dove cazzo vogliamo andare?” Tuttavia scopriamo d’aver cannato alla grande una nota. Daniele dalle retrovie aveva tentato d’avvisarci, ma aimè iniziata la discesa tornare indietro era qualcosa di impossibile a noi umani.

Fortunatamente riusciamo a riprendere il percorso poco più avanti, perdiamo un po’ di tempo, ma nulla di più.

Interessante il commento del Fregola: “Quello sì che era un pezzo figo! Sbagliamo ancora!”

I primi percorsi ci mostrano subito le bellezze naturalistiche della zona. Saliamo in quota ed attraversiamo bellissimi alpeggi. Il tracciato è qualcosa di stupefacente.



Km e Km di minuscoli sentieri. Un paradiso per gli Endurers e per gli amanti della natura.

Ogni genere di difficoltà si srotola e si amalgama attorno ad un territorio affascinante e privo di contaminazione artificiale dell'uomo.



Tratti impegnativi? Quanti ne vuoi?

Percorro diversi chilometri a bocca aperta, mangio polvere, sassi e aria fresca, ma pian piano arrivano anche le prime difficoltà. Fatico ad affrontare alcuni tratti impegnativi disseminati di pietre. Le golden Tyre da Maxi non si rivelano per nulla la scelta migliore e ad ogni salita mi faccio il segno della croce. Fatico tantissimo dovendo aprire il gas a manetta e vedendomi avanzare pochissimo. Ste gomme non tengono una cippa.

Rimango stupefatto a navigare in queste zone e soprattutto quando ci troviamo a scollinare delle vere e proprie dune verdi. Una salita

ripidissima su un fitto prato termina a strapiombo su una discesa altrettanto ripida. Per un attimo ho la sensazione di rimanere in bilico con la moto. Sembra una duna di sabbia, quelle dove devi aprire il gas a manetta quando sali in vetta ed essere in grado di lasciarlo prima di svalicare, rallentare e quasi fermarti in vetta per avere il tempo di capire cosa ti aspetta in discesa. Qui è la stessa cosa, ma siamo in alta montagna, non c'è la sabbia ma un prato su cui pascolano amabilmente mucche che non sembrano minimamente interessate a noi.

Qui viaggiamo lentamente, gli animali non sono infastiditi dalla nostra presenza, ma non vogliamo essere di troppo. Il passo lento ci consente di gustare appieno quanto di più ci può offrire questo luogo.

I km, aumentano e anche la stanchezza.

Alle 16 e 30 circa ci troviamo nei pressi di un piccolo paesino e le note del Roadbook ci portano su una stretta mulattiera in salita. Qui mi rendo conto di cosa voglia dire Anabasi. Quando credi che il peggio sia passato, quando le forze iniziano a mancarti ecco che lei arriva. Questa Mulattiera, con un gradone su cui il mio XR s'impenna orgoglioso ma a discapito delle mie ultime forze, mi toglie il fiato. Dietro di noi ci sono altri due partecipanti al Remake. Sono l'Avvocato Paolo Turci, Dakariano, uno dei 33 del 2007, e un ex trialista. Loro non sembrano morti come noi. Viaggiano ancora con un buon passo. Raccolgo le forze e porto a termine questo ultimo settore, che è decisamente tra i più impegnativi della giornata. Sono le 18 e 30 quando arriviamo all'ultimo rifornimento della tappa. Oggi non ci siamo praticamente fermati mai, se non per fare qualche foto. Abbiamo mangiato le nostre barrette energetiche e bevuto dai nostri camelback. Sono già fuori media barrette. Ne avevo tre per giornata e oggi ne ho mangiate 4. Per finire il Roadbook mancano ancora circa 85 Km. Abbiamo viaggiato ad una media di 25 km/h, partendo subito arriveremmo non prima delle 23.

Il Fregola è per tentare di finire la tappa, io sono al 50%, così come Daniele. Lo farei solo per orgoglio, per finire tutto il giro. Ma sarebbe dura. Filippo, che è in attesa di tutto il gruppo qui al distributore ci lascia carta bianca, tuttavia ci dice molto francamente: "Ragazzi, domani di chilometri ce ne sono altrettanti e pure più duri. Io lascerei!". Questo ci fa propendere per la scelta Agriturismo.

Quando siamo a cena ci contiamo e ci rendiamo conto che mancano ancora alcune persone. Qualcuno che ha cercato di finire la tappa. Arriveranno alle 22 e 30, tagliando gli ultimi 30 km. C'est l'Anabasi.

Anabasi Remake Day2

Il Fregola si alza alle 5 e 45. La sveglia era fissata alle 7 e 15. Il pazzo scatenato va ad oliare la catena e dare una spazzolata al filtro. Mentre lo sento macinare immagino che tra qualche minuto entri nella stanza col motore acceso e ci inciti alla partenza. Un vero Warriors.



La preparazione del Roadbook. Un lavoro che richiede tempo e tanta, ma tanta pazienza.

Io e Daniele traiamo beneficio da ogni minuto di riposo cercando di tapparci le orecchie per non sentire le urla del Fergola. Quando è l'ora di mettere i piedi in terra sento ogni muscolo che mi porto addosso farmi vedere le stelle.



Il Fregola e Daniele in versione Uomini sulla Luna. Questa è l'essenza del Desperate Rallymans Team.

La tappa di oggi si preannuncia più dura di quella di ieri, quindi psicologicamente si mette male. Ieri su quelle pietraie Umbre dal fondo smosso e cazzuto ho sputato il sangue a causa di quelle gomme ridicolamente inadatte. Oggi che farò? Tiro un respiro e penso al mio guru: Francesco Catanese. Lui s'era accinto a terminare questa gara con un Africa Twin. Ma come cavolo avrebbe fatto? Come non lo so, ma sono certo che l'avrebbe fatta. Quindi io mi devo svegliare, ho in mano una moto che pesa la metà della sua, per me dovrebbe essere una passeggiata anche senza gomme.

Fisso il roadbook allo strumento e si parte. Stavolta il team lascia l'agriturismo solo, partiamo prima di tutti. Seppur consapevoli che sarà dura, vogliamo fare tutto il percorso. Facciamo i circa 30 km di strada

che ci separano dal punto in cui imboccare il roadbook seguendo il GPS di Daniele e poi via.

La particolarità di queste due giornate, oltre a quella di aver seguito un Roadbook disegnato da un maestro dell'arte è che questi erano stati preparati oltre un anno fa. In un anno tra i boschi le cose possono cambiare e anche molto. Nelle centinaia di chilometri disegnati da Filippo su questo Roadbook tanti sentieri erano ricoperti dalla vegetazione, quasi spariti. Navigare in queste condizioni si è rivelata un'esperienza unica nel suo genere. Esplorazione del territorio è la parola giusta. Utilizzando le nostre amate Brum Brum abbiamo riscoperto un sentiero nascosto, un sentiero che stava morendo, la strada tracciata da Senofonte e dai suoi diecimila nella disperata impresa di ripiegare verso il Mar nero.

I km passano tra splendidi boschi, sentieri dismessi e splendide viste panoramiche sul lago Trasimeno. Chilometro dopo chilometro, mettendo le ruote su profonde fangaie e viscide rocce mi aspetto di trovare qualche difficoltà insuperabile, che tuttavia non arriva.

La cosa strana è che non incontriamo nessuno dei nostri compagni d'avventura. Ok, siamo partiti prima, ma è difficile pensare che viaggiamo più veloci degli altri.

Dopo un paio d'ore di navigazione siamo in mezzo ad un fittissimo bosco. Stiamo seguendo un sentiero single track decisamente fangoso e naturalmente in salita, quando ci vediamo raggiungere da un partecipante su Kappa 250. Ci supera ma lo ritroviamo fermo poco più avanti. Dice che le note non tornano e poi riparte verso la direzione da cui era arrivato.

Come non tornano? Impossibile. E qui ci giochiamo la carta tattica. Pochi minuti prima il Fregola mi aveva detto: "Troviamo un bel posto panoramico e ventilato dove farci la nostra barretta." Avendo visto Kappaman in difficoltà di navigazione sfruttiamo la situazione. Ci fermiamo qui nel bosco. Dove non c'è panorama, ne vento, ma dove gustandoci la Barretta lasciamo che sia lui a capire se la strada è quella corretta. Sbraniamo le barrette mentre lo sentiamo gironzolare nel bosco cercando il passaggio corretto. La vegetazione è fittissima, deve essere difficile, oppure realmente la direzione errata, ma pian piano sentiamo il rumore della sua moto allontanarsi. O Ha trovato la strada. O s'è definitivamente perso. Speriamo sia la prima.



Anabasi 1000. Sarebbe stato un giro indimenticabile. Per me sicuramente è stato un tour off-road carico d'emozioni.

Le barrette vanno via come il pane, siamo sudati dalla testa ai piedi, ma oggi le forze sembrano esserci tornate. Ne capiamo anche la motivazione. Questi terreni sono molto più simili a quelli Toscani dove solitamente muoviamo i nostri passi in fuoristrada. Siamo abituati a questi sentieri nel bosco di terra smossa e fango. Qui ci muoviamo bene e teniamo un discreto passo. Capiamo anche che dobbiamo viaggiare risparmiando le forze, mantenendo un'andatura regolare e conservatrice.



Le mie foto non rendono giustizia a dei panorami e a dei percorsi di una bellezza disarmante.

Dopo Kappaman non ci passa più nessuno. Dopo diverse ore ci sorge anche il dubbio d'essere completamente soli. Arriviamo ad una nota del roadbook che descrive un guado e poi una ripida salita viscida. La percorriamo senza troppe difficoltà e da qui inizia una lunga mulattiera tecnica su cui ci divertiamo non poco. In vetta un'apoteosi di ginestre in fiore ci regalano profumi e colori gioiosi.

E' sempre così quando fai enduro. Fatica per raggiungere un obiettivo che poi risulta essere appagante per molteplici aspetti: Soddisfazione personale per aver superato un ostacolo difficile, soddisfazione per l'occhio posto davanti a paesaggi incontaminati. Soddisfazione per il palato. Dopo una giornata d'enduro non puoi non gustare qualche piatto tipico della zona dove ti trovi a girare. E' un connubio inscindibile.

Il secondo giorno dell'Anabasi 1000 prevedeva l'arrivo a Pietralunga. Noi torneremo invece a Montone, nello stesso agriturismo della prima giornata.

In totale oggi percorreremo circa 300 Km. Arriveremo stanchi, alle 18, ma non distrutti come nella giornata di ieri.

Siamo tra i primi ad arrivare, e tra l'altro tra i pochi ad aver percorso quasi tutto il tracciato.



Stanchi? Noi? NOOOOOOOOOO!!!!!!

Mancano i ragazzi che ieri erano arrivati tardissimo. Come mai? Il Trialista ci dirà di averli sentiti al telefono. Questa mattina si sono persi di brutto, hanno sprecato diverse ore per recuperare le moto da una situazione difficile.

Tracciando una classifica farlocca e considerando il quantitativo di chilometri percorsi credo che non ci posizioneremmo malissimo. Ieri questi ragazzi hanno chiuso un settore più di noi, ma oggi sono arrivati alle 22 passate, percorrendo la nostra stessa strada.

Anabasi Remake Day3

Come ieri la sveglia è stata difficile. Oggi ci aspetta la tappa più dura e impegnativa dell'Anabasi 1000. Quella definita di difficoltà elevata. Filippo ci dirà che questo Rally era nato con lo scopo di sfiancare i migliori. Noi che i migliori non siamo, e che anzi ne siamo molto distanti abbiamo capito benissimo.



200Km. La tappa di oggi prevedeva una distanza che non riusciremo mai a coprire.

La tappa è divisa in 4 tronconi da circa 50 km. Partiamo prestissimo, anche perché oggi dobbiamo tornare anche a casa e subito affrontiamo le prime difficoltà.

Lasciata la strada bianca principale ci immettiamo in una ripida salita con dei profondi canali. Sono in cima al gruppo quando la moto si spegne davanti ad un gradone.

Sono incastrato in un canalone, premo il freno anteriore per non scivolare ma la moto non ne vuole sapere di stare dritta e soprattutto di stare ferma. Arretrando di qualche metro si ferma incastrandosi su una roccia. A questo punto provo ad accenderla, ma la leva cozza con il terreno e quindi non riesco a metterla in moto.

Sono nella cacca. Devo far uscire la moto da questo casino, ma se mollo il freno la moto va per i cazzi suoi, e se tiro la frizione per togliere la marcia peggio ancora.

In qualche modo, tiro fuori le ruote dal canale ma la moto mi cade sul fianco e naturalmente quando tento di farla ripartire non ne vuole sapere. Emette solo qualche scoreggia. Il Fregola se la ride. Dopo un passato vissuto a pedalare sul suo XR650 sapendo cosa vuol dire avere

un motore che non vuole partire gode alla faccia mia. Tenta tutte le tecniche possibili: Decompressore, pedalate a vuoto, benzina chiusa, aperta, a metà, dita incrociate e preghiere alla fine parte. E la soddisfazione di accendere un modo a pedale è sempre unica e appagante rispetto al più fighetto bottoncino.



Il Fregola e Daniele alle prese con la salita viscida. Qui il Fregola non sapeva più che fare. Stava per abbandonare tutto e Jettare la moto nel torrente per passare ad un Hobby più normale: Il taglio e cucito.

E' appagante si, ma in queste condizioni di equilibrio precario e caldazza equatoriale il bottoncino lo avrei voluto.

Riprendiamo l'ascesa alla vetta e raggiunta una zona più scorrevole dove tentiamo di riprendere il fiato. Si susseguono numerose note molto spettacolari e un po' insidiose. Riprendendo fiato veniamo raggiunti dai più bravi. Per un attimo navighiamo appaiati, poi li lascio andare avanti per non essere indotto in errore.

Sentiero dopo sentiero mi accorgo che facciamo sempre più fatica a riprendere il fiato. Un tratto tra tutti ci spezza l'andatura.

Il Roadbook parla chiaro: "Inizio tratto Hard. Difficile e impegnativo in salita". Ok, prima di inoltrarmi nel bosco respiro profondamente e tracanno quattro sorsate d'acqua. Apro il gas e via. Mi devo fermare quasi subito. Un gradino scavato in un profondo canale mi blocca la strada. Devo aggirarlo, cosa più facile a dirsi che a farsi, e soprattutto non devo far spegnere la moto in queste condizioni precarie.



Il Team è nei cazzi. Qui un colloquio tra il Fregola e Mondaniel in un momento di sconforto.

Daniele: Alessà. Non ce la faccio più. Ti lascio la moto, il GPS e le Mousse.

Fregola: Daniè: Che è il GPS? Può portarmi la moto in cima a sta salita?

Daniele: NO!

Fregola: Allora che me ne fo?

Bestemmiando un po' riesco a passare, mentre mi alzo in piedi sulle pedane per affrontare il secondo tratto sento arrivare Il Fregola che rimane anche lui incastrato nel canale.

Non ho tempo di pensare molto, mi ritrovo in una curva a gomito molto ripida con un gradone di proporzioni titaniche. La prendo malissimo e la moto mi casca. Naturalmente per appagare le leggi di Murphy lo fa nel modo peggiore, col serbatoio sottosopra, immagino già la fatica titanica che dovrò fare per rimetterla in moto. Parte un bestemmione che penso raggiunga direttamente la strada asfaltata, ma ne consegue solo che non riesco più a far partire il mono.



Fregola's Bike! La Targa è a norma!

Sono di traverso nella curva. Le gomme non tengono una mazza, la moto non parte e perdipiù arrivano i ragazzi che avevamo seminato solo grazie alla precisa navigazione. Ma come diavolo avrebbe potuto passare Catanese di qua? lo lo vorrei vedere! Ma non ho bisogno di conferme, lui ci sarebbe passato. Io sono una mezza sega.

Perdo cinque litri di liquidi che tento di reintegrare bevendo metà dell'acqua che mi porto dietro e finalmente la moto parte. Cazzo quanto avrei voluto il bottoncino.



Cosa potevo pensare in questo momento? Pochi chilometri dalla fine di questo sogno, un panorama mozzafiato e la stanchezza che mi esce da ogni poro. Merda ho perso il paramani!!!

Arrivati in vetta ci fermiamo sotto un albero. Le aspettative sono state ripagate. E' dura. Oggi è davvero dura. Sono passate due ore e abbiamo percorso meno di 30 km. La tappa ne prevede 200. Utilizziamo il breve sterrato per respirare profondamente, ma siamo all'Anabasi. Qui non si scherza e in pochi istanti ci ritroviamo nel letto di un fiume. Come dei salmoni dobbiamo risalirlo, affrontando dei gradini viscosi e insidiosi. Il tratto è molto suggestivo. Impossibile non fermarsi a fare delle foto. Mancano pochi chilometri al distributore di carburante quando incontriamo i nostri compagni d'avventura che hanno problemi con la benzina. Stanno travasando carburante da un serbatoio all'altro, una moto è rimasta a secco. Sono certo che anche il mio ferro sta per finire la benza. Speriamo di arrivare al paese prima di dover spingere. Ahimè così non è. Arriviamo a pochi chilometri da Pietralunga e il motore si spegne. Fortunatamente appena dopo una piccola mulattiera. Mi salva un kapparo, prendiamo un po' della sua benza e ripartiamo, ma il mezzo litro non mi basta.



Sentieri da esplorare. Questa è l'Anabasi!

Sull'asfalto in discesa verso il centro del paese la moto si spegne ancora, metto la folle e riesco ad arrivare per inerzia a circa 200 metri dal benzinaio. Mi darà l'ultima spinta un altro endurista.

Fatta la benza il Fregola vorrebbe fare una sosta. "Un caffettino?" Io e Daniele siamo intransigenti. Non ci si ferma prima di notte. Si deve finire il giro. E partiamo. Non l'avessimo mai fatto. Fin ora abbiamo percorso circa 50 Km, e quando ci immettiamo in un sottobosco fresco e umido inizia la fine.

Da umido il sentiero diventa bagnato, dopo un guado il Roadbook indica una salita viscida, hard.

Qui ritroviamo tutto il resto degli Anabasicci che sta spingendo le moto. Mezzi infangati e morti di fatica, ma ce l'hanno quasi fatta tutti.

Quando questi passano tenta il Fregola, che tuttavia si ferma indietreggiando per inerzia e impiantandosi nel fango del piccolo torrente.

Ci mettiamo un po' a riprendere le forze. Cerchiamo di capire se spingere, se affrontare a cannone, se rinunciare o se passare la notte qui. Il risultato è provare, ma solo dopo aver visto un Kappaman in difficoltà, che per ben due volte ha rischiato un 360 con la moto sotto al sedere.

Ci riprova il Fregola, ma i risultati non sono incoraggianti. Un volo plastico non gli consente di guadagnare neanche un metro, ma di portare a casa un ricordo dell'Anabasi: Un parafango posteriore completamente torto.

Ci prova Daniele, e lui ci da qualche speranza: Passa indenne e quasi senza difficoltà. Il Fregola dopo una sosta a base di pastiglie di Enervit ci riprova: Ce la fa. E' il mio turno, parto un po' perplesso. Le mie gomme non hanno speranza. Le sgonfio, provo la partenza in seconda ma nulla. Faccio due metri e la moto si ferma. Non avanza di un centimetro. Un merda.

Ci riprovo in terza. Sgaso a dismisura, ma nulla. La moto non si muove. Devo rinunciare. Sono affranto.

Mesto e triste aggiro l'ostacolo ritrovando il gruppo qualche centinaio di metro oltre la salita. Una sconfitta che non mi va giù. Quella mulattiera la voglio affrontare nuovamente. Me la ricorderò!



Eccoci all'arrivo. Circa 700 Km dei mille percorsi.

E' tardissimo, questa ulteriore difficoltà ci ha portato alle 14 ad aver

percorso solo 70 Km. Assieme a Filippo che nel frattempo ci ha raggiunto percorreremo un ultimo tratto di Anabasi particolarmente affascinante. Un sentiero su una cresta calcarea con una vista impressionante sulla valle. Sono sentieri che in gran parte sono appena tracciati. Gradini e rocce appuntite che tirano delle botte incredibili alle sospensioni della mia vecchia XR. Botte che causano la rottura del supporto del tubo del freno e pure lo sviting del paramani destro.

Danni di poco conto che si sistemano con qualche fascetta e delle viti di scorta. Il problema è che siamo sempre fermi, quindi percorriamo il settore ad una media bassissima.

Seguendoci Filippo è sconcertato. Arriva a dirci: “Ragazzi, con voi non si arriva mai, questa è peggio dell’Anabasi!”. Non per nulla siamo i Desperate Rallymans.

Il Ritorno

Da Montone a Firenze e poi da Firenze a Milano è solo un rimuginare sulla bellezza di questo giro. Non l’abbiamo percorso tutto. Obiettivamente, non ne eravamo in grado. Ma lo spirito lo abbiamo respirato. Quello che doveva essere l’Anabasi di Ceccucci l’abbiamo capito, i posti ce li siamo goduti. E che posti. Tra i più belli dove mi sia mai capitato di mettere le ruote.

Il nostro è un bello sport, fatto di uomini e di passioni, ma ahimè anche di tanti mercenari. Vivere il Remake dell’Anabasi mi ha fatto riflettere. Cyrus aveva ragione. Bisognerebbe unire le forze. Tuttavia il Luther di turno che non ci sta a passare inosservato emerge sempre e combina qualche cazzata. Speriamo che i Guerrieri del MotoClub Umbria riescano a tornare alla loro Coney Island. Che un giorno riescano a farci vedere l’Anabasi fatta da sportivi veri, e non mezze calzette come noi!

Simone Monticelli
www.ADVrider.it